

CH
A

Le vicende del 1705 e la riedificazione
della CHIESA di Santa Maria Assunta - 1705 - 1727

Dalle annotazioni delle carte manoscritte risulta che il 20/8/1727 venne fatta una confusione con il sig ARGENTI, per la sistemazione dell'Altare Maggiore. Questa era un progetto anticipato nelle lavorazioni dei muri.

Poi avanti; il 6/5/1763, per l'entrate di salire i grossi debiti contratti, le autorità costituite tentarono di applicare un corso alla COMUNITA' GORLESE.

Il subeconomo BIRILETTI nel esaminare una proposta fatta prima si lamenta che gli uomini di Gorla neppure non vogliono pagare il corso e imporre l'ingenuità a portarcela in merito. Poiché il documento era allegato alle pratiche della RIEDIFICAZIONE nulla vi è da discutere che le motivazioni risultino precise.

Non vengono segnati i lavori effettuati sotto la guida del Curato SANGALLO Rev. GIUSEPPE (1743-1784) ma dovrebbe essere di notevole e radicale importanza poiché i successivi amministratori della Chiesa guidati dal Paroco ZERBI Rev. FRANCESCO (1784-1794) segnalano alla Commissione Ecclesiastica in corso l'Abate TULLIO ROSSI che gli stori raccontano di aver fra il 1743-6. -

I lavori principali furono terminati certamente nel 1786 poiché il 7 Luglio il Prefetto di Rusto Mons. V. BOCARINI Vicario Generale, autorizza a operare nella Chiesa perfezionata nella COSTRUZIONE e nell'altare.

I debiti contratti erano enormi e i tempi gravi. Tutta l'ingenuità fu per le idee rivoluzionarie. La Commissione Ecclesiastica diretta dall'Abate ROSSI, ingiunge al Rev. Cancelliere MARZA di Legnano, ma non nei modi proposti dagli amministratori, ma addibitando l'importo alla COMUNITA'.

L'interferimento dell'Abate ROSSI e del sig BANFI GIACOMO

Perfezionamento
la riedificazione della
chiesa iniziata nel 1774
e finì nel 1776

è costante. La proposta è quella di sanare il debito con la vendita di una casa ai figli marchesi TERZAGHI e di alienare di LIVETTI altri che pagano gli istm. e i sign. BENVATI.

Ma tali importi erano vanissimi in confronto al necessario e il 16/9/1787 si rende noto che in base alle misure adottate dal R. I. CONSIGLIO E GOVERNO con decreto 25/8/1787 in modi seguenti:

- a) Rendite per la di terna e CASA relativamente alla quota TERZAGHI
- b) " di 2 pertiche 2 Brughiere nuove a cultura nell'Oratorio di San Giuseppe
- c) Rendite del materiale dell'Oratorio di S. Giuseppe
- d) Rendite di 2 pertiche d'Oratorio in Comune di MALVA 9510
- e) Riduzione che le Case Terzaghi fa dell'interesse del $3\frac{1}{2}\%$

Particolare curioso che gli amministratori della Chiesa, per pagare per tale ... un'occasione il rimborso delle spese per il lavoro compiuto la somma di Lire 8, $\frac{1}{2}$ e libbre 24 (o 26) di Candele oltre a $\frac{1}{2}$ --- di cioccolato. Cosa che il Conciliare MAZZA non digerisce sostenendo fin tardi che gli amministratori non possono ricevere gratifiche.

Venne perciò indetto un CONVOCATO (cioè una riunione di tutti quelli che pagavano tasse sui fondi) tenuto dagli ESTIMATI coi fabbricci della Chiesa che il 24/4/1783 dichiararono:

" per saldare i debiti della RIEDIFICAZIONE (di una Chiesa) pronti a obbligare per cauzione e porverieri al saldo del debito ridotto a £ 16.496.11.6 "

Per quanto riguarda lo sfaldamento dell'Oratorio di San Giuseppe e il recupero del materiale lo stesso era scritto per costruire il Piccolo pubblico nel 1787 in seguito alle disposizioni legislative posteriori e alla soppressione della Congregazione

dai morti. La casa di dimensioni venne venduta in loco impre-
stabile al Marchese ALESSANDRO TERZAGHI con due pezzi di terra.

Già in precedenza si era ancora al prestito presso certo sig. BIRLOTTI
(o Bissolati) di Varese per £ 4300 - con regolare stesura d'atto del notaio
E. M. Fusterli a cui vennero passati fogli dei fratelli donati alla
Chiesa su rogito del notaio Bissolati del 30/12/1782 e che vennero
da BENNATI passati per competenza nel BIRLOTTI del 1800
al 1806. Ad ogni modo il debito BIRLOTTI venne liberato il
14/3/1815 come da rogito Angelo Benvenuti (valori £ 3300, 33)

Un altro debito era stato contratto col luogo Pio 2' incaricato
della IMMACOLATA CONCEZIONE per £ 1622 in data imprecisata
e un precedente del 28/10/1786 con le Sorelle REINKE (non meglio
precisate) per £ 1724, 12. 6 che il Pompa ZERBI Gaetano
coprì rispettivamente il 12/1/1811 (rogito Federico Fusterli) e
il 31/8/1814 (rogito dott. G. Zerbi)

Oltre all'acquisto dei fabbricati in occasione della inte-
rmissione venne anche ottenuto con Decreti Arcivescovi la inte-
rmissione del Portamento.

Nel 1801 venne fatta una perizia per la sistemazione del
l'ALTARE MAGGIORE e i marmorini MINOJA e ARGENTI mi-
noro un preventivo di £ 1300 -

Nel 1818 in autorizzazione dell'Arcidiano SOZZI (sede vacante)
Vicario Generale si autorizzò l'acquisto e la sistemazione della VIT
CRUCIS con l'acquisto di Santa Trinità e la relativa benedizione
Bocca al Rev. CARLO CATTANEO Coaduttore CARBONATE (un
tempo Padre Giuseppe de Corrado dei Minori Osservanti) e procedere letin-
giamente il 2/2 dello stesso anno secondo le Bolle Pontificali di Santa
Romana Chiesa.

Invece i lavori dell'ALTARE procedettero in lento e solo nel
1821 si richiese al V.F. Giovanni Moss. MAGGI l'autorizzazione alla

1
benedizione giurata al Pannico, che a sua volta ritarda richiedendo nel 1883 all'Arc. Cardinal CARLO GAETANO GAISBUCK di delegare al compito suo cugino Monsignor GUGLIELMO ZERBI - allora VESCOVO d'ABIDENE (o d'ABIDO).

Risulta dalla dedicatoria (controfirmata anche dal fratello del Pannico un fratello di questo CARLO ANTONIO) che si era proceduto anche alla sistemazione delle Capelle.

Il 15/8/1883, festa dell'Assunzione, festa grande per il popolo. Una copia della formanda inserita nell'altare riformato.

Io Guglielmo ZERBI, Vescovo d'ABIDENE, col permesso di CARLO GAETANO GAISBUCK, Arcivescovo di Milano, accetterò di consacrare, e consacro, questo Altare in nome della SS. Madre di Dio, Assunta in Cielo e le reliquie dei S^{ti} VINCENZO, PEREGRINO, VITALE, e di S. MAGNO in questo (Altare) recedendo o induci e ai signori visitandi fedeli oggi per un solo anno e nel giorno dell'Anniversario della Consecrazione di questa Chiesa, concedo 40 giorni di vera indulgenza in forma ---- consensu canonico

Inoltre ho decretato che la stessa anniversaria commemorazione di questo nella 4^a domenica di agosto sempre ogni anno
SIA CELEBRATA

1883 - 15 agosto

D. G. ZERBI ~~F~~ ABIGENIUS

Coni oltre alla manifestazione l'autrice Chiesa di Gola marziale si arroga per i secoli futuri, nella 4^a domenica d'agosto l'indulgenza di 40 giorni

Ma la Chiesa era ormai ritenuta insufficiente per i fedeli della Pannocchia e il Pannico Don PIO CASTELLI nacque al Rev. ZERBI nel 1938, pieno che era giunto il momento di ingrandirla, trasformando la struttura in CROCE GRECA

CH

R

1

3

la pergamena murata nell'altare è del seguente tenore

DECRETO BENEDIZIONE CHIESA

FELIQUIE

IN HONOREM MARIAE DEI GENETRIS

SIDERIBUS RECEPTAE

TEMPLUM A SOLO - INCHOATUM AN MDCLXXIV

ABSOLUTUM ET VITE EXPIATUM AN MDCLXXVI

ANNUENTE

CAROLO GAETANO GAISRUKE Arch

M. GUILLELMUS ZERBIUS

EP AGYDEMUS

IN LATUS ALTARI MAXIMO, CENERIBUS

MARTIRI S. VI. VINCENTI, ARUNDI, PERECUTUS

VITALIS, MAGNIS

CONSECRAVIT,

DEDICAVIT

QUE XVIII / 8 / 1823 E

DEDICATIONIBUS QUOTATULIS

RECOLENDI DIEM DOMINICUM

SANTUS QUARTIVS

Mons. VINCENZO MARZA Prefetto di CARNAGO

La trasformazione della Chiesa di S. Maria Assunta
in onore al LEGATO Marchese ALESSANDRO TERZAGHI (1750)
di £ 50.000 - e la trasformazione dell'Edificio con la costruzione
della Nuova Sacrestia (fatta anche ORATORIO) e l'inizio della TORRE
CAMPANARIA in progetto del Arch. MORAGLIA 2 N. 1850.

1850-1854

Qui a 70 anni, erede legittimo della tradizione della
Chiesa (1769) e il Parroco PIU CASTELLI succeduto al Rev. ZERBI
da tempo gravemente ammalato, constatò l'insufficienza dell'Edificio
e solo due anni dopo della sua entrata alle cure della Curia
si preoccupò di risolvere il problema.

Chiese in data 18/10/1845 un preventivo per la costruzione di
una NAVATA MINORE verso tramontana che risultò essere
£ 6.391,20.

Tutte le richieste economiche rimasero al momento opo decise
ma l'occasione arrivò nel 1850 con la morte del Marchese
di Corte Napoleone ALESSANDRO TERZAGHI, capo della grande
famiglia dominante in paese e maggiore proprietario terriero.
Tutti i figli lasciarono eredi della sua grande sostanza i nipoti
Marchese CARLO e N.H. LUIGI e GIULIO, oltre a una
porzione alle sorelle CARLOTTA sposa del Conte DURINI e Paola
Minore.

Il rogito del 10/3/1850 (copia del notaio DI ALBERTI
n. 3817 repertorio) mi esatto riferisce.

"Art 5. Legato somma di £ 50.000 milanesi da erogarsi nell'ampli-
zione della Chiesa Parrocchiale di Corte Napoleone e cura del Parroco
e della fabbrica delle medesime. La fabbrica dovrà essere ultimata
nel termine di 4 anni a partire dalla sua morte e detta somma
dovrà essere sborsata in cinque eguali rate 2 sei mesi in ciascun

o. Contare del giorno in cui l'opera verrà incominciata per espletamento
sua decorrenza di termini nel frattempo.

Art 6 - (Percorso alla subasta - omissis - n. d. a)

n. 7 (" alle lancesi per i lavori omissis - n. d. a)

Il 10 Aprile 1850 il Porroco e i fabbricci dichiarano
di accettare il LEGATO TERZAGHI, progetto degli eredi.
Nel Contempo gli stessi procedono con calore delegando l'Arch.
MORAGLIA di preparare un progetto dettagliato col relativo
preventivo di spesa.

Abile progettista ed esperto in costruzioni di professionista
meticoloso comunque si richiedenti il suo progetto che prevede
la trasformazione della Chiesa in edificio a, CROCE GRECA, comple-
ta in opere dettagliate e con le modifiche relative alle costruzioni in
la TORRE CAMPANARIA e della NUOVA SACRESTIA. A conredo
del progetto la relazione annota le seguenti considerazioni.

- a) Che si debba demolire parte della Chiesa Parrocchiale
- b) Che per costruire il NUOVO ORATORIO si debba modificare tutta
l'impostazione organica
- c) Che il costo superi le L. 50000 milanesi ed è in L. 59.000
millesimi e che consiglia di costruire in 2 lotti. Primo la
Chiesa; 2° la Casa Parrocchiale
- d) Consiglio di ampliare il PALAZZETTO davanti alla facciata per
argento.

Allegato al progetto allega

- 1.) La descrizione delle opere del 1° Lotto
- 2.) " " del Capitolato d'ufficio
- 3.) I calcoli analitici relativi al 1° Lotto
- 4.) Calcoli di stima del 1° Lotto
- 5.) I calcoli preventivi delle opere di nuova costruzione e di
ristrutturazione

- 6) Progetto delle opere di demolizione e valore ricavabile dai materiali di spoglio
- 7) Calcolo degli UTILI deducibili dalle prestazioni GRATUITE dei Terrieri a vantaggio della Chiesa e usanti dell'effettive opere erogabili per eseguire il progetto, in conformità al progetto stesso dunque limitatamente al 1° Lotto e comprese le opere da eseguire nella Corte del Porroco
- 8) Calcolo sommario delle opere di costruzione del 2° e 3° lotto, nonché quelle a totale completamento del PIANO COMPLETO. La spesa preventivata per il 1° lotto è in L. 51.000 più dedotte L. 11.000 circa relative alle prestazioni gratuite dei TERRIERI.

Indetti dal 1° lotto risultavano i lavori necessari alla sistemazione della NUOVA SACRISTIA e quelli della CASA PARROCCHIALE. È evidente che anche la Torre campanaria pur figurando nel disegno originale era esclusa dalla realizzazione. Oltre a ciò risultava esclusa una parte di sistemazione dell'Altare Maggiore. Il tutto comportante un costo di L. 12.000.==

Ritornando all'aspetto del PALAZZETTO angusto sito davanti alla Chiesa non sappiamo di che trattarsi. Vi è da notare che l'attuale allineamento degli edifici in Piazza Martiri (lato occidentale) dal filo di Via Roma a Via Madonna è presumibilmente il frutto di demolizioni e case e proprietà dei Mondesi Terzelli, avvenute in quel primo periodo e documentato negli Archivi Parmensi (Cont. Comune 1802) in Archivio Comunale. Presumibilmente con la sistemazione della Chiesa venne anche attuata l'attuale URBANISTICA allargando lo spazio davanti alla Parrocchia. Ciò per effetto dell'allungamento della Chiesa verso occidente.

Urbanistica merita anche il primo lavoro dei TERRIERI

in £ 11.000 che calcolato il basso costo della mano d'opera in quel tempo (i muratori erano pagati £ 2.30 al giorno e i mazzolari £ 1.10 - moltiplice d'appalto della TORRE CAMPANARIA del 1752) il lavoro protetto risultava di enorme contributo e dimostra la sempre generosa bontà delle popolazioni e l'attaccamento alla loro Chiesa.

Poiché il progetto sorreggere la disponibilità finanziaria della Chiesa e il disposto del Legato Terzaghi, i responsabili dovettero chiedere alla R. Deputazione Provinciale l'autorizzazione e sopportare le spese dichiarando accollarsi il Pomocio le somme di £ 1800 mancanti alla copertura.

Si procedette all'ASTA di APPALTO sulla base di £ 52.024 risultante forse da ritocchi al progetto o da risparmi proposti. In via privata si era già arrivati a un'offerta di £ 52.224 e al ballottare la ditta MACCHI Carlo offrì un'ulteriore ribasso a £ 50.950 - La fabbriceria non si ritenne soddisfatta dell'offerta fatta il 31/1/1752 e indicò una nuova gara il 31/1/1754 dove risultò vincente la ditta BELLINI alla quale venne imposto il rispetto del termine massimo di 4 anni per la fine dei lavori e si ottenne pure il benestare della R.ubblica Autorità.

Le Competenze all'Arch. GIACOMO MORAGLIA erano già stabilite in £ 1546,17, all'atto della presentazione del progetto. Il 15 febbraio 1751 venne comunicato agli EREDI TERZAGHI l'insieme dei lavori.

Il 7.2.1753 i lavori dovevano essere quasi ultimati e l'Arch. Moraglia autorizzò il Pomocio a provvedere al pagamento di £ 8.000 - quale ultima rata, avvisandolo però che l'importo costituiva la metà di quanto spettava alla Ditta BELLINI in quanto i lavori eseguiti erano stati superiori al previsto.

La richiesta di un collaudatore e la determinazione dei tempi
era a disposizione dei fedeli, ma la maestranza dello stesso era zolta
della mancanza della Torre Campanaria adeguata alla stile
pure se al lato sud spuntava ancora la TORRE MEDIOEVALE
della Costellazione originale e ricordando le antiche usanze
L'Inizio della Torre Campanaria

Il presidente di opera dell'Arc. Moraglio presentò
il 10/3/1851 prevedendo una spesa di £ 8.286,43. Nel computo
dei costi il progettista tentava il recupero delle pietre e di altri
materiali della Vecchia Torre e anche in questo caso nel recupero
di mano d'opera per il concorso del popolo (Tennieri) di Goro.

L'opera venne messa in cantiere solo per la parte che
concorresse al sostegno della Sacrestia e affidata alla Salvi
& Conti & C con il beneficio dell'Arch. e prevedendo un
costo superiore all'usuale se il 14/4/1852 si accettò l'offerta
a £ 11.528,55 con i seguenti impegni:

- Ribasso del 10%
- La spesa venne autorizzata nell'incassazione di £ 2.000 per volta
- Interessi al 4%
- Completamento delle 1^a parte entro il 1853

Il contratto è sottoscritto per l'ordine del sig. Pedroni e
per la chiesa del Parroco PIO CASTELLI e dei fabbricci
Marchese CARLO TERZAGHI, GIUSEPPE BORGHI e dal
Sacerdote CARLO MACCHETTI del Beneficio B.V.M. Assunta.

Il Marchese Terzaghi nell'offrire l'accettazione forniva
un forse atteso di Muni e Intero Comunale (in questo momento
del Marchese Alessandro sul Comune di Goro) che si versò alla
Chiesa il corrispondente importo della manutenzione delle strade
comunali che il Comune pagava ad un appaltatore, e sostituendo
in tale incarico l'opera dei Tennieri.

Al 6/5/1853 la costruzione del primo lotto venne terminata
con una spesa di £ 2400, 43 più £ 103 15 di altre due
vannere versate dai fabbricari.

Nella ci risulta della continuazione dell'opera
e dobbiamo pensare alle enormi difficoltà sorte con le
pestilenze e vaiolo e con le guerre d'Indipendenza che portò
tutte difficoltà anche alle famiglie Lersoglio.

La Chiesa finì con un poco di compianto e
con il compianto reattivo pericoloso non soddisfaceva certamente
le aspirazioni dei Golsi.